



Gli interventi

Papa Francesco parla di vita, di famiglia e di educazione. Raccomanda vicinanza, prossimità e tenerezza. Ma non rinuncia ad alcuni punti fermi: in campo educativo è vietato sperimentare. I ragazzi non sono «cavie da laboratorio»

PROGETTO GEMMA

Ventimila bambini salvati e ventimila mamme felici

Ventimila bambini salvati in vent'anni, alla media di mille all'anno, quasi tre al giorno. È il lusinghiero bilancio del Progetto Gemma, fatto nascere appunto vent'anni fa dal Movimento per la Vita. Una forma eccezionale di adozione a distanza: con l'aiuto di tanti cittadini italiani, che donano piccole somme di denaro e soprattutto molte ore del loro tempo, le donne incinte che manifestano l'intenzione abortire vengono aiutate a non farlo. Significa che gruppi di volontari stanno al loro fianco, le accompagnano a fare le dovute visite

mediche, trovano per loro un lavoro e un tetto sotto il quale crescere il bambino che verrà... In altri termini, trovano una soluzione ai problemi che le avevano indotte ad abortire.

Queste cause sono la solitudine, la fragilità, la povertà. Può capitare così che una giovane madre, schiacciata da problemi che le appaiono insolubili, presa dalla paura decida di rinunciare al proprio figlio. Il Progetto Gemma nasce vent'anni fa con l'obiettivo di rimuovere quei problemi e accompagnare la giovane madre, aiutandola. Delle ventimila madri nessuna si è mai pentita, assicurano i volontari. Anzi, molte hanno scelto di diventare a loro volta operatrici per aiutare altre ragazze ad avere coraggio e speranza.

IL BICE

Un Ufficio al servizio dell'infanzia che raggruppa 174 associazioni in 35 Paesi

Il Bice (Ufficio internazionale cattolico per l'infanzia) nasce a Parigi come strumento al servizio di quanti lavorano per affermare i diritti dei bambini e assicurare la crescita integrale. Determinante il suo contributo alla stesura della Convenzione Onu sui Diritti del Bambino nel 1989. Tra le azioni che hanno avuto ripercussioni a livello mondiale: il lancio del primo programma internazionale a favore dei bambini figli di detenuti, iniziative innovative nell'ambito della relazione tra principi umanitari e sovranità degli Stati, la promozione dell'Anno Internazionale del Bambino. Il Bice conta 174 tra associazioni membri effettivi e membri corrispondenti ed è presente in 35 Paesi.

«Diritto a una mamma e a un papà»

Il Papa: proteggere la vita con coraggio in tutte le sue fasi. È sacra e inviolabile

UMBERTO FOLENA

È finita in un'allegria, beata barabonda di cinquanta giovani mamme con i loro bambini piccolissimi, da un mese a due anni, stretti attorno a papa Francesco. E lui, il pontefice nonno, chino su "figlie" e "nipotini". Ad ascoltare, incoraggiare, accarezzare. L'incontro di Bergoglio con il Movimento per la vita (MpV) e i protagonisti (volontari e mamme che hanno scelto la vita e non l'aborto) dei Centri di aiuto alla vita si è risolto - la ripetizione della parola

"vita", per la quarta volta in una frase, è inevitabile - in una festa della vita. Le mamme, di cui molte straniere e per una buona metà africane, si sono rivolte a Francesco senza timori, con naturalezza. E questa è una prima certezza, dopo un anno di pontificato: tutti hanno la certezza che lui, il Papa, li ascolta. Ossia che è veramente "padre". Senza fretta. Ed entrando in comunione, ossia ascoltando con le orecchie ma soprattutto con il cuore. Mettendo in gioco la fede. Nei due incontri speculari di ieri - con MpV e Bice (Ufficio internazionale cattolico per l'infanzia),

che pubblichiamo integralmente qui sotto - non sono mancate le espressioni nette, perfino severe: nei confronti dei sacerdoti colpevoli di abusi («Mi sento chiamato a farmi carico di tutto il male» e «con i bambini non si scherza»), delle «manipolazioni educative» e della «strada dittatoriale del "pensiero unico"», del «divorzio tra economia e morale» per cui tutto ciò che la tecnologia consente dev'essere anche lecito. Ma papa Francesco non si smentisce e la parte costruttiva è sempre prevalente, la speranza vince sulle preoccupazioni, la luce sovrasta il buio. La vita

«in tutte le sue fasi» va dunque protetta, innanzitutto «con lo stile della vicinanza, della prossimità: che ogni donna si senta considerata come persona, ascoltata, accolta, accompagnata» (ed ecco, fatale, l'assemblamento delle mamme coraggiose). Curiosa, ma assai significativa, è poi la presenza della stessa, identica frase in entrambi i discorsi. «I privilegi devono essere solo per i bambini e gli anziani. Perché il futuro di un popolo è in mano loro» (al Bice). «I bambini e i nonni sono la speranza di un popolo» (al MpV). I due estremi so-

no il centro, e le due debolezze sono la forza, perché la speranza è la prima risorsa di tutti, dalla singola persona a un popolo intero. E Francesco sa ascoltare a tutto tondo. Alla fine, quando qualche bambino inevitabilmente piange, si lascia sfuggire la frase più tenera e più pericolosa: «Alcuni bambini piangono di fame. Per favore, dategli da mangiare qui tranquillamente». Tenerissimo. Ma con il rischio che qualche mamma si mettesse ad allattare nella Sala Clementina. Su invito del Papa. «Tranquillamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Movimento per la vita

«Un medico abortista mi consegnò i ferri: "Ora lotto per la vita"»

Cari fratelli e sorelle, quando sono entrato ho pensato di aver sbagliato porta, di essere entrato in un Kindergarten...Mi scuso!

Do il mio cordiale benvenuto a ciascuno di voi. Saluto l'onorevole Carlo Casini e lo ringrazio per le sue parole, ma soprattutto gli esprimo riconoscenza per tutto il lavoro che ha fatto in tanti anni nel Movimento per la vita. Gli auguro che quando il Signore lo chiamerà siano i bambini ad aprirgli la porta lassù! Saluto i presidenti dei Centri di aiuto alla vita e i responsabili dei vari servizi, in particolare del "Progetto Gemma", che in questi 20 anni ha permesso, attraverso una particolare forma di solidarietà concreta, la nascita di tanti bambini che altrimenti non avrebbero visto la luce. Grazie per la testimonianza che date promuovendo e difendendo la vita umana fin dal suo concepimento! Noi lo sappiamo, la vita umana è sacra e inviolabile. Ogni diritto civile poggia sul riconoscimento del primo e fondamentale diritto, quello alla vita, che non è subordinato ad alcuna condizione, né qualitativa né economica né tantomeno ideologica. Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide... Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 53). E così viene scartata anche la vita. Uno dei rischi più gravi ai quali è esposta questa nostra epoca, è il divorzio tra economia e morale, tra le possibilità offerte da un mercato provvisto di ogni novità tecnologica e le norme etiche elementari della natura umana, sempre più trascurata. Occorre pertanto ribadire la più ferma opposizione ad ogni diretto attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa, e il

«No a un'economia dell'esclusione e dell'iniquità. Questa economia uccide».
«Aborto e infanticidio sono delitti abominevoli».

nascituro nel seno materno è l'innocente per antonomasia. Ricordiamo le parole del Concilio Vaticano II: «La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l'aborto e l'infanticidio sono delitti abominevoli» (Cost. *Gaudium et spes*, 51). Io ricordo una volta, tanto tempo fa, che avevo una conferenza con i medici. Dopo la conferenza ho salutato i medici - questo è accaduto tanto tempo fa. Salutavo i medici, parlavo con loro, e uno mi ha chiamato in disparte. Aveva un pacchetto e mi ha detto: «Padre, io voglio lasciare questo a lei. Questi sono gli strumenti che io ho usato per fare abortire. Ho incontrato il Signore, mi sono pentito, e adesso lotto per la vita». Mi ha consegnato tutti questi strumenti. Pregate per quest'uomo bravo!

A chi è cristiano compete sempre questa testimonianza evangelica: proteggere la vita con coraggio e amore in tutte le sue fasi. Vi incoraggio a farlo sempre con lo stile della vicinanza, della prossimità: che ogni donna si senta considerata come persona, ascoltata, accolta, accompagnata.

Abbiamo parlato dei bambini: ce ne sono tanti! Ma io vorrei anche parlare dei nonni, l'altra parte della vita! Perché noi dobbiamo aver cura anche dei nonni, perché i bambini e i nonni sono la speranza di un popolo. I bambini, i giovani perché lo porteranno avanti, porteranno avanti questo popolo; e i nonni perché hanno la saggezza della storia, sono la memoria di un popolo. Custodire la vita in un tempo dove i bambini e i nonni entrano in questa cultura dello scarto e vengono pensati come materiale scartabile. No! I bambini e i nonni sono la speranza di un popolo!

Cari fratelli e sorelle, il Signore sostenga l'azione che svolgete come Centri di aiuto alla vita e come Movimento per la vita, in particolare il progetto "Uno di noi". Vi affido alla celeste intercessione della Vergine Madre Maria e di cuore benedico voi e le vostre famiglie, i vostri bambini, i vostri nonni, e pregate per me che ne ho bisogno!

Quando si parla di vita viene subito il ricordo alla madre. Rivolgiamoci alla nostra Madre perché ci custodisca tutti. Un'ultima cosa. Per me quando i bambini piangono, quando i bambini si lamentano, quando gridano, è una musica bellissima. Ma alcuni bambini piangono di fame. Per favore dategli da mangiare qui tranquillamente!

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



All'Ufficio per l'infanzia

«Chiediamo perdono per gli abusi sessuali commessi sui minori»

Vi ringrazio di questo incontro. Apprezzo il vostro impegno in favore dei bambini: è una espressione concreta e attuale della predilezione che il Signore Gesù ha per loro. A me piace dire che in una società ben costituita, i privilegi devono essere solo per i bambini e per gli anziani. Perché il futuro di un popolo è in mano loro! I bambini, perché certamente avranno la forza di portare avanti la storia, e gli anziani perché portano in sé la saggezza di un popolo e devono trasmettere questa saggezza.

Possiamo dire che il Bice è nato dalla maternità della Chiesa. Infatti prese origine dall'intervento del papa Pio XII in difesa dell'infanzia all'indomani della II guerra mondiale. Da allora questa organizzazione si è sempre impegnata a promuovere la tutela dei diritti dei minori, contribuendo anche alla Convenzione dell'Onu del 1989. E in questo suo lavoro collabora costantemente con gli uffici della Santa Sede a New York, a Strasburgo e soprattutto a Ginevra.

Lei con delicatezza ha parlato del buon trattamento. La ringrazio per questa espressione delicata. Ma mi sento chiamato a farmi carico di tutto il male che alcuni sacerdoti - abbastanza, abbastanza in numero, ma non in proporzione alla totalità - a farmene carico e a chiedere perdono per il danno che hanno compiuto, per gli abusi sessuali sui bambini. La Chiesa è cosciente di questo danno. È un danno personale e morale loro, ma di uomini di Chiesa. E noi non vogliamo compiere un passo indietro in quello che si riferisce al trattamento di questo problema e alle sanzioni che devono essere comminate. Al contrario, credo che dobbiamo essere molto forti. Con i bambini non si scherza!

Ai nostri giorni, è importante portare avanti i progetti contro il lavoro-schiavo, contro il reclutamento di bambini-soldato e ogni tipo di violenza sui minori. In positivo, occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva.

Ciò comporta al tempo stesso sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli. E a questo proposito vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocidiche del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del "pensiero unico". Mi diceva, poco più di una settimana fa, un grande educatore: "A volte, non si sa se con questi progetti - riferendosi a progetti concreti di educazione - si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione". Lavorare per i diritti umani presuppone di tenere sempre viva la formazione antropologica, essere ben preparati sulla realtà della persona umana, e saper rispondere ai problemi e alle sfide posti dalle culture contemporanee e dalla mentalità diffusa attraverso i mass media. Ovviamente non si tratta di rifugiarsi in ambienti protetti nascondersi, che al giorno d'oggi sono incapaci di dare vita, che sono legati a culture che già sono passate... No, questo no, non va bene. Ma affrontare con i valori positivi della persona umana le nuove sfide che ci pone la cultura nuova. Per voi, si tratta di offrire ai vostri dirigenti e operatori una formazione permanente sull'antropologia del bambino, perché è lì che i diritti e i doveri hanno il loro fondamento. Da essa dipende l'impostazione dei progetti educativi, che ovviamente devono continuare a progredire, maturare e adeguarsi ai segni dei tempi, rispettando sempre l'identità umana e la libertà di coscienza.

Grazie ancora. Vi auguro un buon lavoro. Mi viene in mente il logo che la Commissione della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza aveva a Buenos Aires, e che Norberto conosce molto bene. Il logo della Sacra Famiglia sopra un asinello che scappa in Egitto per difendere il Bambino. A volte per difendere, è necessario scappare; a volte è necessario fermarsi per proteggere; a volte è necessario combattere. Però sempre bisogna avere tenerezza. Grazie per quello che fate!

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA